

1° classificato 2014
Mirella Rigamonti – Giussano (MB)

FIORIRANNO MARGHERITE

Nelle mani quella dannata lettera,
quattro righe senza speranza.

Licenziato.

Sul cancello della fabbrica un cartello,
due parole pungenti come metallo:
“fabbrica chiusa”.

Non più fasci di margherite a presidiare
i capannoni di cemento, solo rovi
rampicanti sotto un cielo inutilmente
azzurro. Porte sbarrate, viali vuoti.

Rimbomba il silenzio delle sirene
e la voce spenta delle macchine,
oggetti inutili senza padrone.

L'eco del vuoto riecheggia nelle stanze
tra lunghi fili di ragnatele.

Ovunque cumuli di cose lavorate tutti
i giorni e lasciate là nel macero dei sogni.

Ripenso alla fabbrica com'era prima,
al fumo bianco delle torri funarie, agli
operai in fila con un panino in tasca
e tanti sogni nella mente: una vita intera
di turni di lavoro tra albe e tramonti,
tra odore di fatica e di metallo.

Ripenso alle loro voci, ai discorsi mai
terminati, alle battaglie per i diritti sempre
negati. Ripenso a te che il giorno prima
della festa mi aspettavi con i bambini
fuori dal cancello.

Ora vago per le strade, curvo delle spalle
e segnato nell'anima; cerco una fabbrica
che abbia margherite ai cancelli e fumo
bianco nelle ciminiere.